

Meditazione Ventesima. Fare la Divina Volontà e vivere nella Divina Volontà

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Stavo impensierita di ciò che sta scritto sul vivere nel Divin Volere, e pregavo Gesù che mi desse più luce per spiegarmi meglio, onde poter più chiarire, a chi sono in obbligo di farlo, questo benedetto vivere nella Divina Volontà.

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: "Figlia mia, non si vuol capire. Il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini. Il primo è possedere, il secondo è ricevere i miei ordini ed eseguirli. Il vivere nel mio volere è far sua la mia Volontà come cosa propria, è disporre di Essa; il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole. Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola Volontà, qual è quella di Dio, la Quale, essendo una Volontà tutta santa, tutta pura, tutta pace, ed essendo una sola Volontà che regna, non ci sono contrasti, tutto è pace; le passioni umane tremano innanzi a questa Suprema Volontà, e vorrebbero fuggirla, né ardiscono di muoversi, né di opporsi, vedendo che innanzi a questa Santa Volontà tremano Cieli e terra. Sicché il primo passo del vivere nel Voler Divino, che fa? Gettare l'ordine divino nel fondo dell'anima, svuotarla di ciò che è umano, di tendenze, di passioni, d'inclinazioni ed altro. Invece, il fare la mia Volontà è vivere con due volontà, e quando do gli ordini di eseguire la Mia, [la creatura] sente il peso della sua volontà che le mette contrasti, e ad onta che segua gli ordini della mia Volontà con fedeltà, sente il peso della natura ribelle, le sue passioni ed inclinazioni. E quanti santi, ad onta che siano giunti alla perfezione più alta, sentono questa loro volontà che gli fa guerra, che li tiene oppressi, e tanti che sono costretti a gridare: 'Chi mi libererà da questo corpo di morte? Cioè, da questa mia volontà che vuol dare morte al bene che voglio fare?'

Il vivere nella mia Volontà è vivere da figlio, il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo, ciò che è del Padre è del figlio; e molte volte fanno più sacrifici i servi che i figli: a loro spetta esporsi a servizi più faticosi, più umili, al freddo, al caldo, a viaggiare a piedi... Infatti, quanto non hanno fatto i miei Santi per eseguire gli ordini della mia Volontà? Invece, il figlio sta con suo padre, tiene cura di lui, lo rallegra coi suoi baci e con le sue carezze, comanda ai servi come se comandasse suo padre; se esce non va a piedi, ma viaggia in carrozza... E se il figlio possiede tutto ciò che è del padre, ai servi non si dà altro che la mercede del lavoro che hanno fatto, e restano liberi di servire o non servire il loro padrone, e se non servono non hanno più diritto di ricevere nessun altro compenso. Invece, tra padre e figlio nessuno può togliere questi diritti: che il figlio possiede i beni del padre; nessuna legge, né celeste né terrestre può togliere questi diritti, né svincolare la figliolanza tra padre e figlio.

Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere che più si avvicina ai Beati del Cielo, ed è tanto distante da chi [semplicemente] fa la mia Volontà e sta fedelmente ai miei ordini, quanto è distante il Cielo dalla terra, quanta distanza passa tra figlio e servo, tra re e suddito. E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi così tristi: che non solo facciano la mia Volontà, ma che La posseggano. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio? Non è padrone un signore di dire ad un servo: 'Vivi in casa mia, mangia, prendi, comanda come un altro me stesso'? E per fare che nessuno possa impedirgli il possesso dei suoi beni, si legittima questo servo per figlio e gli dà il diritto di possedere. Se ciò può fare un ricco, molto più posso farlo Io. Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature! La mia bontà vuole sempre più sfoggiare in amore verso le creature, ed avendole dato [loro] tutto, né avendo più che dar loro per farmi amare, voglio far dono della mia Volontà, affinché, possedendola, amino il gran bene che posseggono.

Né ti meravigliare se vedi che non capiscono; per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici, qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà. Allora sentirebbero il possesso della Mia e toccherebbero con mano che significa vivere nel mio Volere. Tu, però, sii attenta né t'infastidire delle difficoltà che fanno, ed Io a poco a poco Mi farò strada per far capire il vivere nella mia Volontà" (Volume 17, 18 Settembre 1924).

Punti di meditazione:

1. "**Regnare o eseguire ordini?**". Questo testo è assai importante per comprendere la differenza abissale che c'è tra il *fare* la Divina Volontà e *vivere* nella Divina Volontà, che è appunto il contenuto del Dono inestimabile che Gesù, attraverso Luisa, ha voluto fare all'umanità. Con questa serie formidabile di similitudini e paragoni, Gesù fa luce su questo grande mistero, perché sia anzitutto compreso nella sua immensità e bellezza e quindi tutti desiderino ardentemente di viverlo e siano pronti a lasciar perdere tutto pur di riuscire ad entrare in questo Mondo Divino. Fare la Divina Volontà significa conservare la propria volontà umana e accettare, con sforzo continuo, fatica, peso e tribolazione, di mortificarla, contrariarla, vincerla perché si assoggetti ai Voleri Divini, conosciuti e percepiti come ordini a cui bisogna uniformarsi e che

bisogna ottemperare. Di fatto c'è la creatura con la sua volontà di fronte al Creatore con la sua Divina Volontà e lo sforzo della prima di adeguarsi alla seconda. Vivere nella Divina Volontà significa perdere del tutto la propria volontà nel senso di fonderla totalmente con quella Divina, divenendo partecipe dei suoi Doni, della sua Potenza, dei suoi attributi, dei suoi Beni come se fossero propri e sperimentandone l'incanto soprannaturale che produce: tutta santità, tutta pace, tutta purezza, spegnimento delle passioni ribelli e di tutte le malsane emozioni conseguenti alla colpa di origine. Non ci sono più due volontà (quella della creatura e quella del Creatore), ma una sola, perché la volontà umana cessa di produrre i suoi atti per uniformarsi alla Divina. Non si eseguono ordini, ma si partecipa della regalità assoluta e universale della Divinità, di cui se ne godono e percepiscono gli effetti. La frase drammaticamente vera di san Paolo (che Gesù cita), il grido di invocazione per essere liberati dalle ripugnanze e repulsioni dell'umana volontà dinanzi a quella divina perde ragione di essere.

2. **“Il primo passo”**. Come si arriva a tanta grazia? Bisogna accogliere questo immenso Dono, desiderarlo con tutte le proprie forze, applicarsi agli esercizi necessari a raggiungere la fusione con il Divin Volere con tutte le proprie energie e verificare che nel fondo della propria anima ci sia stato lo SVUOTAMENTO di tutto, ma proprio tutto, ciò che è semplicemente UMANO: tendenze, passioni, sentimenti, inclinazioni e altro. Perché questo accada occorre cooperare con l'azione del Fiat Supremo, togliendo ogni “libertà di parola” a qualunque forma di vita e espressione dell'umanità segnata dalla colpa d'origine. Qui se si volessero fare esempi occorrerebbe scrivere un libro, ma la pratica del chiedersi se la Divina Maria facesse o meno una certa cosa, direbbe o meno una determinata parola, acconsentisse o meno a un certo pensiero, può aiutare. Le principali forme con cui il nostro “umano” principalmente si manifesta sono: ricerca di affetti, stima, considerazione e importanza agli occhi degli uomini; preoccupazione per se stessi, per le proprie cose, per i figli, per il domani e il futuro; tendenza a voler controllare e dominare tutte le cose (comprese le giornate), seguendo i nostri schemi, i nostri progetti, i nostri desideri; tendenza ad imporre la propria volontà, il proprio parere, le proprie idee dovunque e a chiunque; paure di ogni genere, ansie, agitazioni; tendenze a creare legami e attaccamenti, di ogni genere, anche santi (a persone, soldi, cose, persone, animali, idee proprie); discordie, contese, critiche, alterchi, rivalità, gelosie, tendenze a primeggiare, orgoglio, vanagloria, vanità, etc. È davvero una piccola esemplificazione ma può essere utile. Tutte queste cose, nel regno della Divina Volontà, non possono avere alcun diritto di cittadinanza.
3. **“Figli o servi?”**. Il rapporto con Gesù e la Madonna cambia radicalmente. Significativo il fatto che Gesù afferma che i servi fanno molti più sacrifici dei figli, mentre questi ultimi vivono diversamente: stanno col padre (o con la madre...), lo rallegrano con i propri baci e con le proprie carezze e comandano ai servi (le passioni malsane, il demonio, gli idoli del mondo) come se fosse il Padre in persona a comandare, venendone inesorabilmente obbediti. Questo non significa che i figli del Divin Volere non offrono sacrifici, non fanno penitenze, non si immolano per il Vangelo, anzi! Ma tutto avviene in modo assolutamente differente, soave, pacifico, gioioso, equilibrato... occorre fare esperienza del Regno del Divin Volere per comprendere tale

apparentemente sottile ma in realtà immensa differenza. Si vive in un'intimità con Gesù (o con Maria) e con la Divinità mai viste, senza che questo, tuttavia, cancelli minimamente il senso di adorazione e riverenza Loro dovuto. Si tratta di una comunione di vita e di una reale partecipazione della vita celeste. Nella preghiera, la parte affettiva diventa predominante: l'anima trascorre il tempo in intime e calde effusioni di amore verso l'oggetto della sua preghiera (Gesù, Maria), lasciando perdere preghiere vocali e preponderanza della parola e dell'intelletto, ossia tutte le antiche abitudini e concentrandosi tutta nell'amore profondo che è ciò che costituisce la vera preghiera...

4. **"La vita dei beati del cielo e il dono più grande in assoluto"**. Solo l'esperienza può far comprendere che alcune espressioni utilizzate da Gesù non sono metafore o iperboli: sono pura realtà. Come quella: "vivi in casa mia. Mangia, prendi, comanda come un altro me stesso". Questo significa anticipare in terra la vita dei beati, che vivono nella casa di Dio che è il Paradiso. Altrove Gesù, come abbiamo visto, spiegava che il regno del Fiat racchiude tutti i beni, tutti i miracoli e i portenti più strepitosi sorpassandoli tutti (Ottobre 22, 1926). Per entrarvi c'è un segreto, che è quello che la Divina Maria attuò fin dal primo istante del suo concepimento: NON DAR VITA alla propria volontà mai, NEMMENO NELLE COSE SANTE. Ecco perché il sottomettersi volontariamente all'ubbidienza è un grande aiuto per accelerare i tempi di ingresso nel regno del Fiat supremo.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Desidero vivere con Te e come Te, o Divina Maria. Insegnami il tuo segreto: non dar vita nemmeno nel minimo a un solo atto della mia volontà. Prendimi per mano e aiutami, a qualunque prezzo e costo, a raggiungere questo sospirato e decisivo obiettivo".

Fioretto del giorno: fare un esame di coscienza su quanto di "umano" è ancora presente in noi.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Vieni, Divina Volontà, e portami nel tuo Regno.